



La Fraternità si racconta

... è il momento di osare di più e spiccare il volo

- Febbraio 2023 -

Incontro di formazione 15 gennaio Contempliamo l'umiltà del Signore - Fra' Alberto Tosini

In chiesa poco fa siamo transitati davanti alla rappresentazione del mistero del Natale e abbiamo riflettuto sulla scritta che riporta le parole di Francesco nel momento in cui a Greggio ha voluto riproporre Betlemme, cioè il mistero dell'incarnazione: **"contempliamo fratelli l'umiltà del Signore"**. Francesco ci invita a fermare lo sguardo della fede sul mistero dell'incarnazione e lo propone in forma comunitaria, una contemplazione condivisa che ci coinvolge tutti. Questo contemplare non significa improvvisare visioni mistiche, ma è incorporare quello che vediamo dentro di noi, in tutte le dimensioni della nostra vita. Gesù nel Vangelo ci consegna tre momenti della sua vita perché possiamo realmente interiorizzarli, perché l'umiltà avrà un suo

vero significato nella misura in cui noi riusciremo a guardare ed assumere l'umiltà di Gesù. L'umiltà cristiana è quella vissuta da Gesù e che Lui ha inteso offrirci, non è un'altra umiltà che può nascere da atteggiamenti e percorsi ascetici da parte nostra.



INDICE

1. Incontro di formazione

2. Incontro di formazione regionale

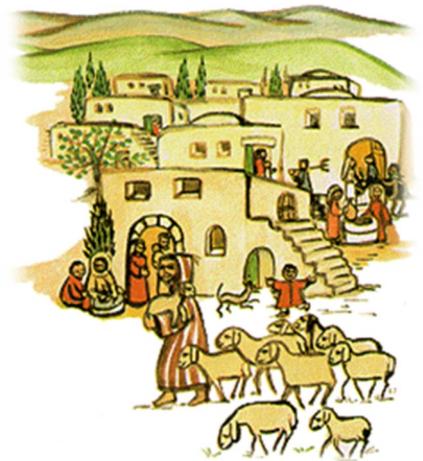
3. Pensieri da condividere

4. Il viaggio di Papa Francesco in Africa

5. Compleanni e calendario

1 momento: l'umiltà di Gesù nasce a Betlemme dove Gesù non ha a casa (*"non c'era posto per loro..."*) Quindi è l'esperienza di vita della nostra umanità dentro a situazioni di emarginazione. E a Betlemme, questa umiltà di Dio incarnato fu riconosciuta proprio dai pastori, cioè da quella categoria sociale collocata nei piani più bassi, e poi dai Magi che, rispetto a Betlemme, erano i più lontani, se non dal punto di vista sociale, da quello geografico e rappresentavano i pagani. Sono proprio quelli più lontani che riconoscono quel Gesù che non era certo il loro Dio. Allora l'umiltà di Gesù a Betlemme consente al Signore di essere a portata di mano per coloro che nella società sono collocati ai confini. L'umiltà rende vicini agli ultimi, ecco perché non è una scelta di natura ascetica che porta a prendere le distanze dall'altro, guardando verso l'alto, ma è un movimento che consente di essere a portata di mano di tutti coloro che in un modo o nell'altro sono gli ultimi e sono squalificati.

2 momento: è Nazareth dove la vita di Gesù è trascorsa per una trentina d'anni. Il Gesù di Nazareth ci consegna un'immagine di un Dio feriale, anonimo, normale: nessun annuncio, nessun miracolo, nessun episodio che lo distingue dagli altri abitanti. Gesù assume la ferialità, cioè la dimensione della vita di tutti noi: la famiglia, il lavoro, la Sinagoga, che sembrerebbe annullare la sua divinità, invece è il luogo dove Dio incontra proprio l'umanità. Noi purtroppo la strada di Nazareth l'abbiamo persa poichè



spesso abbiamo relegato quello che è feriale da una parte per dare spazio a luoghi e tempi non feriali dove si può incontrare Dio e la ferialità, che caratterizza la maggioranza del tempo vissuto, diventa addirittura un ostacolo al vissuto di fede. Gesù a Nazareth non è che non abbia vissuto il suo rapporto col padre o il suo legame fraterno con le altre persone, ma li ha incontrati nel quotidiano dove ha vissuto la stragrande maggioranza della sua vita, trent'anni che non sono andati certo perduti.

3 momento: dopo Nazareth Gesù arriva al Giordano dove fa una scelta precisa e impensabile: si colloca nella fila dei peccatori che chiedevano il gesto del battesimo per essere riabilitati a una vita nuova. Gesù condivide la parte malata peccatrice della nostra umanità. La sua umiltà diventa solidale con questa umanità ed è sorprendente perché spesso per noi la santità cerca di mantenere le distanze dal suo contrario, cioè dal peccato e dalla impurità. Nel Vangelo quando Gesù incontra persone e luoghi che hanno a che fare con l'impurità, rompe questo confine e sarà una delle denunce che gli verranno mosse. La santità invece sceglie proprio quello che è impuro perché ha

bisogno di essere purificato e santificato, esattamente al contrario di quello che pensiamo. San Paolo ha precisato il movimento dell'umiltà con la parola **"KENOSIS"**, cioè **abbassamento** di *Colui che pur essendo Figlio di Dio non tenne per sé questo vantaggio ma se ne spogliò per assumere la condizione umana fino alla morte di Croce*. Quindi se noi per conoscere e testimoniare il Signore, il Messia, il Salvatore degli uomini usiamo forme di linguaggio che non esprimono l'abbassamento e l'umiltà, ma mettono in risalto invece la potenza, la magnificenza e il potere, non stiamo percorrendo la stessa strada che Gesù ha percorso e allora dobbiamo mettere a confronto le nostre strade per verificare se coincidono con la strada che Gesù ha percorso per primo e ci ha detto di seguire: *"Chi vuole venire dietro a me mi segua"*. **Questa allora sarà la nostra umiltà che dobbiamo prima contemplare per poi poterla assumere.**

A cura di Enza

Incontro di formazione regionale – 05 febbraio 2023

IL 5 febbraio si è tenuto a Bergamo, alla Casa del Giovane, il primo incontro Regionale di Formazione, dal Tema: 1223 – 2023, il presepe di Greccio: Francesco e l'umiltà dell'Incarnazione. Sono stato invitato a relazionare l'incontro della mattina e, pertanto, cercherò di descrivere, in sintesi, quello che ho percepito e che mi sono sembrati i punti più salienti. Il programma della giornata ha previsto:

- Ore 8,30 /9,00 Accoglienza
- Ore 9,00/10,00 S. Messa
- Ore 10,00/ 13,30 interventi dei vari relatori

1° intervento a cura della dott.ssa Nadia Righi, direttrice del Museo diocesano di Milano

2° intervento a cura di fra Roberto Pasolini, frate minore Cappuccino, biblista e docente di Sacra Scrittura

Testimonianza di Emanuele Fant e Laura Banfi, la moglie

ore 13:00 pausa pranzo

ore 14:30 / 16:00 Cantieri di Fraternità: per condividere e passare dal Vangelo alla vita

In precedenza, la quarantena aveva messo gli incontri e le relazioni a dura prova, e questo primo incontro invece, senza le disposizioni di legge, ha dato la possibilità di

contatti e di piccoli gesti che hanno assunto un valore prezioso.

Nell' Auditorium, luogo di accoglienza e della riunione, ci siamo riuniti una nutrita presenza di duecentotrenta persone, circa; sguardi che cercavano volti conosciuti, saluti affettuosi, sguardi compiaciuti nel vedere volti nuovi. Si percepiva il desiderio e la volontà di rigenerare la fraternità testimoniando solo con la propria presenza.

- Il primo intervento è stato quello della dott.ssa Nadia Righi, che ha trattato il tema: La Povertà si fa Bellezza: Il presepe nell'arte.

Ha sottolineato la differenza tra la Natività di Greccio e il Presepe. Francesco, a Greccio, per la prima volta ha messo in atto con personaggi del luogo la raffigurazione della Natività; voleva far vivere in un modo concreto, a chi era presente, il momento della nascita di Gesù. Nella storia dell'arte poi, Giotto per primo con l'imput di Francesco ha raffigurato la Natività di Gesù negli affreschi della Basilica Superiore di Assisi. Successivamente con altri artisti, quali Duccio da Buoninsegna e nel 1400 con Gentile da Fabriano e Masaccio si sono avute le prime evoluzioni della Natività con presenze di pastori, dei Re Magi, angeli e la stella Cometa. La tradizione di rappresentare il Presepe nelle nostre case ci viene tramandata quindi dagli artisti, i quali avevano il desiderio di tentare di raffigurare attraverso l'arte la Natività di Gesù. In ogni epoca del medioevo gli artisti rappresentavano nei dipinti le proprie emozioni, gli usi e i costumi del proprio tempo con immagini e colori. A Siena nei primi anni del 1300 Duccio da Buoninsegna (fi. 1) rappresentava la Natività ponendo la Madonna al centro della grotta in modo sproporzionato rispetto agli altri presenti. Nella galleria degli Scrovegni a Padova viene esaltata la carnalità di Maria, spossata dopo il parto; è sdraiata, visibilmente stanca mentre contempla e accudisce il Bambino. (fig.2)



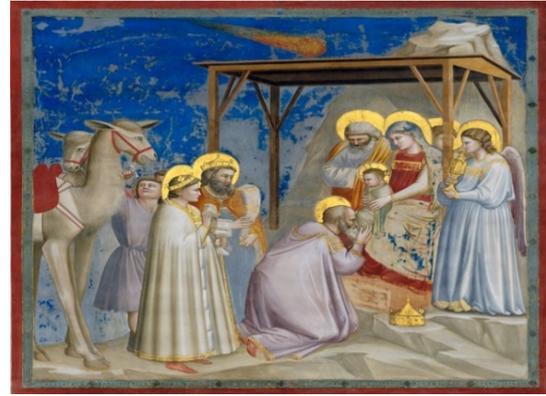
(fig.1)



(fig.2)



(fig.3)



(fig.4)

Giotto - Galleria degli Scrovegni, prima rappresentazione della stella cometa, in alto al centro

Masaccio dipinge il Bambino vestito di rosso (fig.3), colore dell'Imperatore e della sofferenza rispettando la tradizione e gli usi del tempo. I dipinti rappresentavano una sorta di "libro" didattico e figurativo accessibile a tutti. Aveva una funzione didattica in quanto la lettura e comprensione dei testi Biblici era appannaggio del clero.

- Il secondo intervento è stato a cura di fra Roberto Pasolini, ed ha riguardato il tema: "Servendo il Signore in povertà ed umiltà".

Si riallaccia e riprende alcuni passaggi dell'intervento precedente; sottolinea l'importanza del Presepe e ciò che esso rappresenta nella vita dei cristiani, facendoci entrare nel mistero della Natività e vivere il Vangelo in umiltà e povertà al modo di Francesco. Riprende poi il tema della povertà e la associa a Genesi 1 con la Creazione. Adamo ed Eva nudi, senza provare vergogna, li paragona al dipinto del Masaccio, dove Adamo ed Eva sono vestiti ma della gloria di Dio. Associa queste immagini a Francesco il quale morente chiede di essere denudato per ricongiungersi alla grazia originaria descritta dalla Genesi. Francesco aveva una percezione di sé non avvelenata dal serpente. Il Presepe rappresenta il meccanismo dell'Incarnazione e questo mistero deve essere vissuto altrimenti è vano; noi lo possiamo vivere celebrando l'Eucarestia e vivendola. Matteo 25,31 ci spiega come vivere l'Eucarestia: facendo del bene e mettendo in condizione gli altri a fare del bene. Spiega come Francesco quando mandava i frati a chiedere la carità era per mettere gli altri nella condizione di fare il bene e quindi perseguire la salvezza.

- C'è stata di seguito, la testimonianza di Emanuele Fant (sua moglie Laura Banfi impossibilitata a partecipare), il quale ha iniziato a raccontare la sua esperienza giovanile, vuota, senza un ideale; provava un senso di sofferenza interiore che lo ha portato a farsi del male, e trascurare affetti e interessi. È stato l'incontro con fratello Ettore Boschini, dell'ordine dei camilliani, a cambiare la sua vita. Al seguito di fratello Ettore inizia ad interessarsi dei diseredati, degli emarginati e la sua vita trova uno scopo.



Conosce Laura, ballerina della scala di Milano, e insieme vivono una nuova avventura con passione e amore. Si sposano e arrivano i figli, ma consapevoli di non poter continuare quello stile di vita, causa la mutata condizione familiare, decidono di coltivare la loro

passione per il teatro e per la danza allestendo e organizzando spettacoli, coinvolgendo poveri, diseredati e carcerati.

La fonte della fraternità è dentro ciascuno di noi, va coltivata e va continuamente rigenerata, si fonda sul sentimento comune che abbiamo nel Serafico Padre Francesco e sulla valorizzazione delle diversità.

Aldo

Incontro di formazione regionale - Pensieri ... da condividere

Vorrei condividere con voi le emozioni e i pensieri suscitati da Emanuele che ha concluso la mattinata di domenica con il suo intervento. Fin dalle prime battute Emanuele è stato molto diretto e sincero e ci ha raccontato che, poco più che adolescente, il suo travaglio interiore lo ha portato ad uno stato di profonda disperazione che lo ha spinto ai margini della vita e a fare scelte estreme, come cercare di togliersi la vita e abbracciare lo stile di vita dei punk. Eppure, si poteva dire di lui che era un ragazzo come tanti che proveniva da una famiglia del milanese, medio borghese e da un percorso in oratorio e negli scout. La sua salvezza è stato l'incontro con un gigante della carità di Milano, Fratel Ettore che coi suoi modi rudi e un po' eccentrici, col suo completo abbandono alla Provvidenza e la sua dedizione ai disperati della Stazione Centrale di Milano gli ha fatto riscoprire il senso della vita.

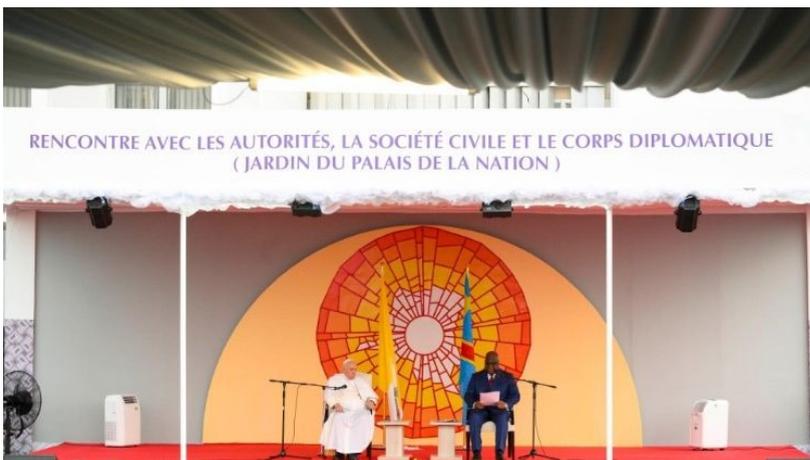
Il mio pensiero è andato ai tanti adolescenti e giovani che in questi anni di pandemia si sono visti congelare il loro futuro, costretti in casa, chiusi tra cinque

mura a coltivare relazioni solo virtuali!! Sappiamo quanto siano aumentati le richieste di aiuto e gli accessi ai centri di neuropsichiatria del territorio e di problemi dell'alimentazione. Ho provato una forte commozione nel sentire come la sua vita sia cambiata grazie a un incontro del tutto fortuito con un testimone credibile che l'ha raggiunto nella sua disperazione più profonda e l'ha aiutato a trovare la sua strada! Ripensando a quegli anni, Emanuele che ora è sposato e ha due figli vede in quell'incontro un vento che veniva da lontano che l'ha sempre accompagnato soprattutto nei momenti più difficili della sua vita.

Sono molto grata al Consiglio Regionale per aver organizzato questa giornata di ritiro e soprattutto sono grata con chi ha insistito perché ci andassi. È stato un momento di ristoro per la mia vocazione di cristiana e di francescana ma anche l'occasione per desiderare per i giovani della mia comunità e della mia città la possibilità di trovare una risposta al senso della vita!

Luisa

IL VIAGGIO DI PAPA FRANCESCO IN AFRICA



Un viaggio voluto da tempo dal Pontefice nel Congo e nel Sud Sudan, che avrebbe dovuto già fare l'estate scorsa, ma rinviato più volte a causa dei suoi problemi al ginocchio. Papa Francesco è al suo quarantesimo viaggio internazionale, il quarto in un paese africano.

Il recente viaggio del Papa in Congo ed in Sud Sudan ha avuto un'evidente funzione simbolica, trattandosi di due degli Stati più tormentati del pianeta, flagellati dalla guerra e dalla fame non meno che dalle ambizioni predatorie del colonialismo, sia quello tradizionale di matrice occidentale sia quello di nuovo conio di matrice cinese e russa.

È stato accolto dalle autorità civili e religiose congolese all'aeroporto della capitale.

Il primo discorso: *"E' tragico che questi luoghi, e più in generale il continente africano,*

soffrano ancora varie forme di sfruttamento. Dopo quello politico, si è scatenato infatti un colonialismo economico, altrettanto schiavizzante"

"Giù le mani dalla Repubblica Democratica del Congo, giù le mani dall'Africa! Basta soffocare l'Africa: non è una miniera da sfruttare o un suolo da saccheggiare". E' il monito giunto dal Papa a Kinshasa. "E' tragico che questi luoghi, e più in generale il continente africano, soffrano ancora varie forme di sfruttamento. Dopo quello politico, si è scatenato infatti un colonialismo economico, altrettanto schiavizzante. Così questo paese, ampiamente depredato, non riesce a beneficiare a sufficienza delle sue immense risorse: si è giunti al paradosso che i frutti della sua terra lo rendono straniero ai suoi abitanti. Il veleno dell'avidità ha reso i suoi diamanti insanguinati". Lo sfruttamento dell'Africa "è un dramma davanti al quale il mondo economicamente più progredito chiude spesso gli occhi, le orecchie e la bocca. Ma questo paese e questo continente meritano di essere rispettati e ascoltati, meritano spazio e attenzione: giù le mani dalla Repubblica Democratica del Congo, giù le mani dall'Africa! Basta soffocare l'Africa: non è una miniera da sfruttare o un suolo da saccheggiare. L'Africa sia protagonista del suo destino! Il mondo faccia memoria dei disastri compiuti lungo i secoli a danno delle popolazioni locali e non dimentichi questo Paese e questo Continente. L'Africa, sorriso e speranza del mondo, conti di più: se ne parli maggiormente, abbia più peso e rappresentanza tra le Nazioni!"

Il Papa invita le autorità della Repubblica Democratica del Congo a investire sui giovani e sulla loro istruzione. "I diamanti più preziosi della terra congolese, che sono i figli di questa nazione, devono poter usufruire di valide opportunità educative, che consentano loro di mettere pienamente a frutto i brillanti talenti che hanno. L'educazione - ha sottolineato Papa Francesco - è fondamentale: è la via per il futuro, la strada da imboccare per raggiungere la piena libertà di questo Paese e del Continente africano. In essa è urgente investire, per preparare società che saranno consolidate solo se ben istruite, autonome solo se pienamente consapevoli delle proprie potenzialità e capaci di svilupparle con responsabilità e perseveranza".

Il Papa ricorda però che "tanti bambini non vanno a scuola: quanti, anziché ricevere una degna istruzione, vengono sfruttati! Troppi muoiono,



sottoposti a lavori schiavizzanti nelle miniere. Non si risparmino sforzi per denunciare la piaga del lavoro minorile e porvi fine. Quante ragazze sono emarginate e violate nella loro dignità! I bambini, le fanciulle, i giovani sono la speranza: non permettiamo che venga cancellata, ma coltiviamola con passione!"

Nei successivi discorsi tenuti in Sudan Papa Francesco si fa portatore di pace ed invita le autorità, politiche e religiose, insieme al popolo, ad essere messaggeri di pace *"e questo ci darà pace. È una scelta: è fare posto a tutti nel cuore, è credere che le differenze etniche, regionali, sociali, religiose e culturali vengono dopo e non sono ostacoli ...", "... ognuno è destinatario della pace portata al mondo da Gesù"*.

Momenti particolarmente toccante è stato l'incontro con le vittime dell'est del Paese:

"In nome di Dio condanno le violenze armate, i massacri, gli stupri, la distruzione e l'occupazione dei villaggi ... Mi rivolgo al Padre che è nei cieli e umilmente abbasso il capo e, con il dolore nel cuore, gli chiedo perdono per la violenza dell'uomo sull'uomo ..."

"Basta! Basta arricchirsi sulla pelle dei più deboli, basta arricchirsi con risorse e soldi sporchi di sangue!"

Mariangela

Compleanni MARZO	Calendario MARZO
03 – Anna Colombo	02 GIO - ore 21.00 - Adorazione eucaristica
13 – Daniela Baio	09 GIO - ore 21.00 - Giovedì delle Grazie
13 – Genoveffa Laperuta	16 GIO - ore 21.00 - Giovedì delle Grazie
26 – Loredana Acquati	19 DOM - ore 8.30-15.30 – Ritiro di quaresima a SABBIONCELLO (con la fraternità locale)
	25/26 - FESTA del Santuario

<http://www.ofs-monza.it> – email: info@ofs-monza.it

<https://www.youtube.com/channel/UCWJDnys6hkgeznd0yLi0jhQ> (CANALE YOUTUBE)